

Premettendo che sull'ingiustizia di far pagare i diritti SIAE sul prestito libri sono d'accordo, vorrei portare all'attenzione della discussione alcuni aspetti partendo, sinteticamente, dall'analisi dei seguenti punti:

- la produzione editoriale sta sempre più, secondo me, qualitativamente peggiorando. Moltissime opere di autori italiani sono introvabili e non più ristampate;
- non mi sembra che il pagamento dei diritti SIAE per le fotocopie abbia causato dissesti economici ai servizi bibliotecari;
- l'attuale suddivisione di tali diritti, privilegiando i grossi gruppi editoriali, è secondo me profondamente ingiusta.

Partendo da queste semplici premesse perché non:

- prevedere le stesse modalità di pagamento forfetarie previste per le fotocopie prevedendo un indice moltiplicatore da valutare e che non incida molto sui ns. bilanci;
- richiedere alla SIAE una ridiscussione delle modalità di conteggio di tali somme versate (fotocopie + prestito) chiedendo che siano allocate in specifica voce di bilancio;
- richiedere che tali somme siano versate esclusivamente a quegli'editori che ristampino opere di autori italiani con un copyr. di almeno 20 anni (o da decidere);
- richiedere che almeno il 60% di tali somme, al fine di favorire i piccoli e medi editori, siano versate a case editrici che rispettino i seguenti parametri: fatturato tra i 50.000 € ed i 1.000.000 €, la pubblicazione di almeno 10 opere l'anno (parametri indicativi), sito web unico dove tali opere siano indicate con le modalità di acquisto.

Questo ci consentirebbe di intervenire, anche se in minima parte, nella politica editoriale delle case editrici attraverso la valorizzazione del ns. patrimonio documentario. Dove troviamo le risorse necessarie. Non tagliando assolutamente l'acquisto opere ma riducendo la promozione ("rimborsi" agli autori per le presentazioni dei libri o altre iniziative di promozione, ragazzi, ecc.). Dai dati statistici del ns. Sistema Bibliotecario ogni 100 € spese per acquisto opere si spendono 25 € per promozione. Non sarebbe forse il caso di ripensare la promozione? Non è forse meglio che i ns. soldi servano a rilanciare la ristampa di opere piuttosto che sostenere, a suon di rimborsi e note occasionali, autori che non promuovono la lettura ma le loro opere? E se proprio devo scegliere non è meglio promuovere la "qualità" delle pubblicazioni? Almeno discutiamone.

Direttore Biblioteca Melzo
Angelo D'Adda